La Repubblica (ed. Bologna)

CoviliArte

Il progetto

Quattro mostre e tre installazioni, un itinerario nella memoria

La storia

Per Covili pittore d'Appennino le poesie inedite di Guccini

Fu prima partigiano e poi artista, lasciandosi ispirare dai luoghi nei quali le popolazioni vissero le esperienze tragiche della guerra. Così ora, tra Porretta e dintorni, la sua montagna lo ricorda

LUCA BORTOLOTTI

«Cantore di un Appennino che sta morendo, dove restano i pochi coraggiosi di una nuova resistenza», così Francesco Guccini descrive l'amico Gino Covili, l'artista di Pavullo nel Frignano, che con pennelli e colori narrò di uomini di montagna duri, difficili, ma veri e tenaci.

"Resistente" che prima di diventare pittore, scultore e narratore del mondo contadino dell'Appennino, Covili era stato partigiano. Quell'esperienza ne formò la personalità e ne orientò lo sguardo d'artista. Impegnato nella brigata Armando, nel 1944 passò l'inverno a Castelluccio, sull'Alto Reno. Quegli «luoghi capitarono con la mostra "Covili visionario resistente", che da sabato al 19 agosto si svolgerà tra Porretta e Castelluccio. Il tre borghi dell'Alto Reno, teatro di recenti nuziali, ospitarono tre opere simbolo della Resistenza secondo Covili, accompagnate da testi (poetici inediti) firmati da Francesco Guccini.

Inserita nel cartellone di Bologna Estate, la mostra in 60 opere porta dentro la vita dell'artista moderno, scomparso nel 2005, nel centenario della nascita. Invitando i visitatori sulle montagne in cui Covili fu partigiano, nei campi in cui da giovane padre fatiscì come braccianto e nelle campagne delle quotidiane battaglie degli umani e degli emarginati che ha raccontato da pittore. Tre tipi di resistenza di quella gente di montagna che ha sempre ispirato Covili: «Un uomo che ha combattuto tutta la vita, tra i partigiani e poi ogni giorno per la sua famiglia e la sua terra, per guadagnarsi l'opportunità d'essere artista», lo racconta il figlio Vladimiro.

La mostra inaugura sabato alle 18 all'hotel Helvetia di Porretta, dove sono esposte 13 opere dedicate alle civiltà contadine dell'Appennino. A parte nutriti, nello studio fotografico Marchi, sette quadri dal ciclo di "Gli Esclusi" e delle "Donne Perdute"; mentre alla sede della Banca di Credito Cooperativo Alto Reno c'è il Covili visionario, che immagina un futuro ancora legato alla sua amata montagna.

Ma il cuore della mostra è al Castello Manservisi di Castelluccio, dove sabato ci si trasferirà alle 18,30: qui 26 dipinti raccontano cosa la Resistenza rappresentò per il pittore di Pavullo e la sua gente. Una narrazione pensata a posteriori, negli anni '70, ricordando non le battaglie, ma le discussioni, il lavoro nei campi, il rapporto con la popolazione.

«Pensante, che ti chiedi le ragioni dell'abbandono, fermati ancora un poco, ascolta, guarda: quelle non sono finestre ma occhi ciechi, non sono portoni scardinati ma bocche spalancate su urla interrotte». Così, in un testo inedito, Guccini descrive la desolazione del borgo di Ca' di Berna dopo la strage del '44, ritratta da Covili ne "La borgata abbandonata". Perché il progetto della mostra è stato curato dalla famiglia del pittore e diretto costatto con il cantautore.

«Pensando alla nostra montagna, avverto la stessa urgenza che Gino aspera tradurre nel quadro». La moglie di Guccini, Raffaella Zuccari, ha coordinato i percorsi didattici sul Covili resistente per i ragazzi delle scuole di Pavullo e dell'Alto Reno, mentre il Maestrone ha partecipato al libro sulla mostra e ha scritto i versi che apparivano accanto a tre opere del pittore in allestimento (installazioni permanenti, nei borghi di Biagioni e Ca' di Berna accanto ai monumenti ai caduti, a Ronchidoso sotto il portico del santuario.

«Ho che guardano la vita con calmo coraggio, cosa darei per guardare gli odori della mia montagna», dice per voce di Guccini il "Partigiano" esposto a Biagioni; mentre a Ronchidoso "Cresce la Resistenza", «come un fiume, che nasce a monte da una piccola sorgente e poi si allarga, si fa acqua impetuosa e travolgente».

COVILI

La opera
In alto "Il Tuciano", a sinistra "L'ultimo arido" in copertina del catalogo "Covili visionario resistente". Francesco Guccini e Vladimiro Covili, figlio dell'artista

Il progetto
Quattro mostre e tre installazioni, un itinerario nella memoria

"Covili. Visionario resistente" è il titolo dell'ampio progetto espositivo che dal 19 maggio al 15 agosto i comuni di Alto Reno Terme dedicano a Gino Covili (1918-2005), nel centenario della sua nascita. Concepito come «un itinerario a ritroso nei luoghi della Resistenza» si compone di una mostra allestita all'Hotel Helvetia (13 quadri sulla civiltà contadina, inaugurazione sabato 19 ore 16), di un'antologia di quadri dai cicli "Gli Esclusi" e "Donne perdute" esposti allo Studio Marchi, e di un nucleo di opere alla Banca di Credito Cooperativo Alto Reno, a Porretta. Al Castello Manservisi di Castelluccio 39 dipinti raccontano la Resistenza (inaugurazione sabato 19 ore 18.30). A tutto questo si aggiungono tre installazioni permanenti nei borghi di Biagioni. Ca' di Berna e Ronchidoso, con altrettante opere accompagnate da testi inediti di Francesco Guccini si inaugureranno il 27 maggio, il 3 e 10 giugno, al termine di visite guidate nei luoghi dell'Appennino raccontati da Covili. Le camminate sono alcuni degli eventi collaterali che arricchiranno i tre mesi di mostra, mentre Guccini sarà sabato 19 all'inaugurazione e il 26 maggio alla presentazione del libro "Covili visionario resistente", con cento opere commentate dal cantautore scrittore e dal poeta Vico Faggi, che con Gino fu partigiano.

MARIBO-SIMA ASCENSORI
VENDITA - MONTAGGIO - MANUTENZIONE - RIPARAZIONE
ASCENSORI - MONTACARICHI - SERVOSCALE
PIATTAFORME ELEVATRICI
SERVIZIO 24 ORE NOTTURNO E FESTIVO
PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE CHIAVI IN MANO INCLUSE OPERE MURARIE ELETTRICHE ED IN FERRO
40132 Bologna - Via Del Triumvirato, 15/2 - Telefono 051 381938 - Telefax 051 381942
maribosima@libero.it - maribosima@pec.it

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017